

AFRICA

Il Sahel diventa verde

Il Sahel è considerata una regione in crisi: siccità, fame, desertificazione. Ora, il geografo Chris Reij, che da anni vive nel Niger, ci riferisce che vi stanno crescendo molti milioni di alberi.

(13-07-2009) Il deserto è vivo, Chris Reij è in grado di dimostrarlo con solo con immagini riprese dai satelliti, ma anche con cifre, dati e fatti. "Nel Sahel stiamo osservando la crescita di un rimboschimento che registra forse il maggior successo del mondo", dice il geografo dell'Università Libera di Amsterdam, "però certe organizzazioni ambientaliste ripetono continuamente che il Sahara si estende sempre più a Sud, anno dopo anno, e questo non è più vero".



Hilmar Schmundt/DER SPIEGEL

Crescita miracolosa: gli alberi attirano le greggi.

Da circa vent'anni, solo nel Niger le aree boschive crescono annualmente di 250.000 ettari. Nel frattempo, l'area verde ha raggiunto un'estensione grande come i Paesi Bassi. Reij stima che ora, nella regione, stanno crescendo circa 200 milioni di alberi e la situazione è simile anche nei paesi confinanti Burkina Faso e Mali.

Il Sahel, la cintura al bordo meridionale del Sahara, che si estende dal Senegal a Ovest fino alla Somalia a Est, dove il sole scotta spietatamente, è considerato l'angolo più povero del mondo, afflitto da siccità, miseria e fame. Chi pensa al Sahel, pensa ai bambini malnutriti e alle carcasse di bestiame, immagini che ricordano gli anni di siccità tra il 1968 e il 1973, quando non pioveva più e centinaia di migliaia di persone morirono di fame.

Anche se, purtroppo, le piogge sono scarse anche oggi e se piove, le piogge si verificano tra maggio e ottobre, e in assenza di precipitazioni, nei villaggi si

ricomincia a morire, l'ONU manda un po' di cibo e quindi si ricomincia ad attendere la prossima siccità.

Il Niger è uno dei paesi più poveri del mondo. Gli aiuti finanziari internazionali costituiscono il 40 per cento del bilancio statale. Mentre è invece campione per quanto riguarda le nascite. In media, ogni donna porta a termine sette gravidanze. Ogni quattro bambini uno ne muore prima di raggiungere i cinque anni d'età. Nemmeno un terzo della popolazione sa scrivere e leggere. La speranza di vita è di circa 56 anni. Il paese è afflitto da malaria, polio e HIV.



Hilmar Schmundt/DER SPIEGEL

Il geografo olandese Chris Reij: da 30 anni lavora nella regione del Sahel.

Questa situazione potrebbe peggiorare se, nel corso del cambiamento climatico, le precipitazioni dovessero ulteriormente diminuire. A Reij non piacciono queste previsioni apocalittiche, benché egli la ragione della sua permanenza in Niger sia proprio lo studio su come un paese così arido potrà reagire a un clima ancora più secco.

Da 30 anni egli si reca diverse volte nel Sahel diverse volte all'anno per poi tenere delle conferenze in Inghilterra, Svizzera, Svezia e Australia tutte impennate sul tema "Imparare dal paese più povero del mondo".

E che cosa si può imparare dal Niger? Ce lo racconta il più anziano di Dan Saga, un paesino non lontano dalla città di Maradi: "All'inizio degli anni ottanta mancava la pioggia. Le dune si estendevano ed già erano arrivate davanti al nostro paese. Per avere un po' di soldi avevamo abbattuto gli alberi, ma senza di essi, i nostri campi non erano più protetti dal vento e dalla sabbia. In quel periodo, molti giovani erano emigrati nella vicina Nigeria considerata più ricca grazie ai suoi pozzi petroliferi. Quando, a giugno, ricominciava il periodo delle piogge abbiamo constatato, che il miglio cresceva meglio nei campi degli emigrati, perché loro non avevano abbattuto le loro acacie".

E' stato un esperimento involontario. Il risultato li spiega Ali Neino, che ha 31 anni ed è portavoce delle popolazione più giovane del paese: "Le acacie offrono una efficace protezione dal vento che trasporta la sabbia e asporta i semi. Le acacie offrono, inoltre, ombra al bestiame, la loro periodica potatura ci dà legna e, nel periodo di siccità, le capre e i cammelli possono mangiarne le foglie".

Così anche altri contadini iniziarono a piantare alberi di acacia nei loro campi. Il 2005 è stato un altro anno di grave siccità e molte migliaia di bambini soffrirono la

fame. "a noi, però, è andata meglio di quelli dei paesini vicini", afferma Ali Neino, "Da noi non è morto nessun bambino".

L'esempio ha fatto scuola, altri villaggi hanno copiato e oggi, gli abitanti di Dan Saga hanno persino creato un vivaio per produrre semi di alberi di eucalipto che hanno una crescita veloce, alberi di Neem (*Azadirachta indica*), le cui foglie servono per la cura della malaria, e, naturalmente, di baobab.

Reij organizza spesso per i contadini dei viaggi che consentano loro di diffondere le nuove nozioni e le esperienze acquisite. "Contro le periodiche siccità del Sahel, non si può far niente", egli dice, "ma gli alberi rendono la regione meno vulnerabile e più resistente".

Il rimboscimento è quasi gratuito e avviene spesso spontaneamente: i contadini praticano delle piccole buche (zaï) nel terreno sabbioso e presto, dopo le piogge, spuntano i primi alberi perché gli escrementi del bestiame contengono molti semi. I contadini non possiedono né fertilizzanti, né macchinario, spesso hanno, infatti, solo una zappa.

Il modello per Reij è Yacouba Sawadogo, un contadino del Burkina Faso, analfabeta considerato il padre della tecnica "zaï". Egli ha piantato da solo dodici ettari di bosco, ha insegnato la tecnica ai suoi compaesani e dato avvio così a un movimento generale.

Fonte: Hilmar Schmundt: "Ground Zero" ergrünt, in: Der Spiegel 20 aprile 2009



Hilmar Schmundt / DER SPIEGEL

Acacie nel Sahel: le loro foglie danno da mangiare agli animali nei periodi di siccità



Hilmar Schmundt/DER SPIEGEL

Scarsità di piogge: molti abitanti devono procurarsi l'acqua da molto lontano



Hilmar Schmundt/DER SPIEGEL

Acacie e alberi Neem nella regione di Maradi, nel Niger meridionale.



Hilmar Schmundt/DER SPIEGEL

Vallée d'Adouna nel Niger meridionale: occorrono pozzi e impianti di irrigazione



Hilmar Schmundt/DER SPIEGEL

I periodi di siccità sono inevitabili, ma i nuovi alberi rendono il paese più resistente.



Hilmar Schmundt/DER SPIEGEL

Il geografo Reij parla ai visitatori venuti da un altro paese dei successi che si possono ottenere con la piantumazione di alberi.



Hilmar Schmundt/DER SPIEGEL

Il Niger è uno dei paesi più poveri del mondo. Gli aiuti finanziari internazionali costituiscono il 40 per cento del bilancio statale.



Hilmar Schmundt/DER SPIEGEL

Donne della regione di Zinder nel Niger.